



L'indagine del **Centro Einaudi** in collaborazione con Intesa Sanpaolo scandaglia abitudini e tendenze finanziarie di mille famiglie italiane

I piemontesi risparmiano ma non fanno investimenti

Si risparmia ma poi non si investe. Lo conferma l'indagine 2022 sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani, curata dal **Centro Einaudi** e Intesa Sanpaolo, che ha coinvolto 1001 famiglie italiane, delle quali 154 piemontesi. Nella nostra regione, la quota di famiglie che hanno risparmiato è del 52,3%, contro il 47,3% della rilevazione dell'anno scorso: il dato, però, è leggermente peggiore rispetto quello italiano (53,5%). Rispetto alle consistenze pre-pandemiche sono cresciuti, tuttavia, più che in Italia i depositi bancari e postali: +14,3% contro +13%. Per il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros Pietro «i risparmi sono molto elevati ma stanno sui conti correnti sotto forma di liquidità e la liquidità inerte è un grossissimo danno sociale. Bisogna mobilitare questa liquidità ma l'atteggiamento di famiglie e imprese è prudente». Ben il 17,7% delle famiglie (contro il 10,2% dell'anno scorso) ha risparmiato con un'intenzione precisa, il 27,3% è un "risparmiatore involontario" e il 7,3% dichiara di "non essere

154
Le famiglie residenti
in Piemonte
che sono state
coinvolte nello studio

14,3%
Il tasso di crescita
dei depositi
bancari e postali
nella nostra regione

riuscito a spendere".

Le famiglie piemontesi, come quelle italiane, sono soddisfatte dell'investimento in immobili (87% di giudizi positivi, anche se torna a crescere la preoccupazione per gli oneri collegati alla proprietà (21% contro il 15,7% dell'anno passato). La casa (o la sua ristrutturazione) è anche il motivo principale del risparmio intenzionale in ben il 34,8% dei casi (contro il 24,9% l'anno passato e il 21,2% medio italiano). Mentre le motivazioni legate ai figli, per aiutarli nei primi anni autonomi o per la loro istruzione, raggiungono l'11,5% (è

assente il motivo ereditario), contro un dato italiano del 15,3% (che include il 3,7% di soggetti che ha risparmiato per lasciare un'eredità). Il generico risparmio precauzionale per eventi imprevisti riguarda meno della metà dei soggetti rispetto all'anno passato: è il motivo principale per il 24,6% (50,5% l'anno passato), al quale si aggiunge il 18,7% (15,7% l'anno scorso) che dichiara di aver risparmiato per fronteggiare i rischi legati alla situazione dovuta alla pandemia (il dato italiano è, rispettivamente, 26,8% e 16,1%). Infine, il risparmio per l'età anziana incide per il 6,7% (15,6% in Italia), apparentemente scomparsa (in Piemonte ma non a livello nazionale, dove vale il 6%) la motivazione legata alla necessità di sostenere spese di assistenza medica in vecchiaia.

E migliora, dopo il crollo del 2021, il giudizio sulla propria condizione reddituale. In particolare, aumenta l'ottimismo sul reddito previsto nell'età anziana. Sale al 79,2% (contro il 70,1% dell'anno scorso) la percentuale d'intervistati che ritengono di avere un reddito adeguato al proprio sostentamento. In Italia la percentuale è leggermente più bassa (73,5%). CLA.LUI. —